



Ufficio pastorale regionale
per i problemi sociali
e del lavoro



Assemblea Legislativa delle Marche
CONSIGLIO REGIONALE

IL PIANETA CHE SPERIAMO

Ambiente, lavoro, futuro.
#tuttoèconnesso



3

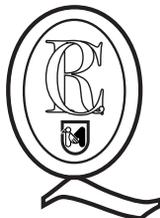
SETTEMBRE 2021

ORE 16.30

CONVEGNO REGIONALE
in preparazione alla 49ª Settimana Sociale
dei Cattolici Italiani

**Sala dell'assemblea
Legislativa delle Marche**

Palazzo Leopardi via Tiziano 44 ANCONA



QUADERNI DEL CONSIGLIO
REGIONALE DELLE MARCHE



IL PIANETA CHE SPERIAMO

Ambiente, lavoro, futuro.
#tuttoèconnesso

Venerdì 3 settembre 2021 ore 16.30
*Convegno regionale in preparazione alla 49°
Settimana Sociale dei Cattolici Italiani*

Sala dell'assemblea Legislativa delle Marche
Palazzo Leopardi, via Tiziano 44 - ANCONA

INDICE

PRESENTAZIONE	pag.5
SALUTO INIZIALE	pag.8
Dino Latini , <i>Presidente Assemblea Legislativa delle Marche</i>	
INTERVENTO INTRODUTTIVO	pag.11
Mons. Angelo Spina , <i>Arcivescovo di Ancona Osimo</i>	
RELAZIONE	pag.13
Flavio Felice , <i>docente Università del Molise</i>	
INTERVENTI PROGRAMMATI DEI GRUPPI CONSILIARI	
Mirco Bilò , <i>Gruppo Consiliare Lega</i>	pag.25
Carlo Ciccioli , <i>Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia</i>	pag.28
Maurizio Mangialardi , <i>Gruppo Consiliare Partito Democratico</i>	pag.30
Marta Ruggeri , <i>Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle</i>	pag.33
INTERVENTI PROGRAMMATI DI MOVIMENTI ED ASSOCIAZIONI CATTOLICHE	
Marco Moroni , <i>Acli Marche</i>	pag.36
Marco Caldarelli , <i>Rinnovamento nello Spirito Santo</i>	pag.39
Cristiana Ilari , <i>Cisl Marche</i>	pag.42
Remo Fiori , <i>Ucid Marche</i>	pag.46
Luca Girotti , <i>Azione Cattolica Marche</i>	pag.49
IDEE E PROPOSTE DEI GIOVANI ALLE ISTITUZIONI, ALLA POLITICA E ALLA CHIESA	
Ilaria Fiorani , <i>Economy of Francesco delle Marche</i>	pag.53
Andrea Calef , <i>Economy of Francesco delle Marche</i>	pag.55
Alessio Giorgetti , <i>Economy of Francesco delle Marche</i>	pag.57
Lucia, Campolucci <i>Progetto Policoro delle Marche</i>	pag.59
CONCLUSIONI	pag.61
Mons. Armando Trasarti , <i>Pres. commissione Reg.le problemi sociali e lavoro</i>	

PRESENTAZIONE

La pandemia da coronavirus ha procurato dolori e sofferenze, ha insinuato paure ed ha indebolito le nostre certezze. Ma benché solidali con tutto ciò che sta avvenendo, non dobbiamo dimenticare le tante vittime innocenti dell'incuria, dell'ambiente e dell'abuso del territorio che pagano sulla propria pelle le conseguenze di uno sviluppo economico spregiudicato. I tanti sfruttati, i migranti, i poveri che continuano a popolare il pianeta richiamano bruscamente le responsabilità di ognuno: *uno sviluppo senza scrupoli che non tenga conto della salvaguardia del pianeta a noi affidato, non può che ritorcersi contro l'umanità divenendo un contro-sviluppo.*

Il cammino di preparazione verso la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, è volto alla ricerca di risposte adeguate alle grandi sfide del nostro tempo. Tutti perciò, siamo invitati a riflettere sul **“Pianeta che speriamo”** con uno sguardo capace di tenere insieme **ambiente e lavoro**, nella evidenza che **#tuttoèconnesso**.

L'ecologia integrale della Laudato Si' di Papa Francesco, indica una direzione capace di illuminare i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, componendo aspetti spesso presentati in maniera frammentaria o addirittura conflittuale: sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, globale contro locale.

La strada che conduce a questo evento richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme con tutto il popolo cristiano ma anche con tutti gli altri cittadini, Istituzioni pubbliche comprese. *“La speranza che ci muove alla cura del bene comune si sposa con un forte senso di urgenza: occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di questi anni. Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo”* (Dal documento preparatorio alla Settimana Sociale).

La soluzione ai tanti problemi con cui dobbiamo confrontarci, in vista di Taranto, ma anche per i destini dei nostri territori, è la “sostenibilità integrale” nelle sue dimensioni economica, sociale, ambientale e umana, che sarà possibile raggiungere attraverso una virtuosa combinazione di economia di mercato, tecnologie pulite, coscienza ecologica e azioni dei governi locali, regionali e nazionali. “Insieme”, quindi, è la parola chiave per costruire il futuro, compreso un nuovo patto tra le generazioni, e facendo diventare la “tensione” per il bene comune prima pensiero e poi azione.

Nel solco del patrimonio della Dottrina sociale della Chiesa, la Settimana Sociale che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre, vuole

contribuire alla conciliazione tra Cristianesimo e Modernità nei termini in cui ne parla il Concilio Vaticano II in particolare nella *Gaudium et Spes* “*le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell’uomo di oggi, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo*” (Gs1).

Tale riconciliazione si prospetta non a partire da principi astratti, ma dal cuore evangelico che sente proprie le sfide che toccano la condizione umana: a partire dai volti feriti delle persone e della terra. Le questioni della “casa comune” sempre più centrali anche nel dibattito pubblico, offrono l’occasione di un rinnovato dialogo tra la chiesa ed il mondo.

Su questi temi è stata sviluppata una riflessione comune, il giorno 3 settembre 2021 presso la sala dell’Assemblea Legislativa Regionale, con la partecipazione di rappresentanti della politica e delle istituzioni, dei movimenti e dei territori, e con il contributo di giovani che hanno portato il loro punto di vista e le loro domande.

Per la ricchezza degli spunti emersi, abbiamo ritenuto opportuno riunire gli interventi effettuati in questo libretto, per offrirli come contributo al prosieguo del dibattito.

Ringraziamo pertanto, nella persona del suo Presidente, Dino Latini, il Consiglio Regionale delle Marche che ha voluto la pubblicazione degli atti del convegno nella prestigiosa collana dei “Quaderni del Consiglio”.

Luca Marconi, Gabriele Darpetti



SALUTO INIZIALE di Dino Latini

Presidente Assemblée Legislativa delle Marche

Abbiamo accolto volentieri, insieme ai colleghi dell'ufficio di presidenza, il cortese invito della Conferenza Episcopale Marchigiana Ufficio Pastorale e Sociale del lavoro per una riflessione intorno al tema della prossima Settimana Sociale di Taranto dei Cattolici italiani sul tema "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro, tutto è connesso".

Lo abbiamo fatto nello spirito che lo stesso *instrumentum laboris* della settimana sociale raccomanda, e cioè la creazione di un dialogo costruttivo con le istituzioni locali, nazionali ed europee per promuovere tutti insieme passi decisivi.

L'Assemblea Legislativa delle Marche accoglie laicamente questo invito perché ritiene necessario dialogare con tutte le realtà sociali attive ed operose nella nostra regione nella direzione della costruzione del bene comune.

Come ho già scritto nella lettera di invito rivolta al Presidente della Giunta Regionale, agli assessori e ai capigruppo e consiglieri, che ringrazio per la loro presenza, siamo anche favorevolmente stimolati dal tema stesso delle settimane sociali. Infatti la riflessione proposta è sì di carattere universale, ma incrocia molte tematiche afferenti alle competenze legislative ed amministrative della nostra regione. Cercare un momento di luce per mettere a fuoco le questioni ambientali e partecipare così a una costruzione sana e duratura dello sviluppo dell'intero pianeta è un compito

di alto profilo che condividiamo volentieri con voi vescovi delle Marche, rappresentanti del vasto e plurale mondo associativo del cattolicesimo marchigiano.

Consentitemi in particolare di salutare mons. Armando Trasarti, responsabile della pastorale sociale e del lavoro della CEM, e mons. Angelo Spina, il quale come pastore di questa città è anche il vescovo di riferimento più diretto per l'istituzione regionale.

Un ringraziamento al Sig. Gabriele Darpetti, delegato Regionale per i problemi sociali e del lavoro della Conferenza Episcopale Marchigiana, con il quale abbiamo organizzato questo evento.

Le settimane sociali, grande intuizione di Giuseppe Toniolo, sono da sempre un appuntamento centrale per tutti gli italiani, cattolici e non, perché sono incentrate su argomenti di carattere generale, validi per tutti, mai a carattere confessionale o ideologico. Riguardo al tema di quest'anno non possiamo non condividere i valori ispiratori a partire dall'amore verso la natura che deve formare una nuova comunione universale fondata sul fatto che la realtà non è frutto di un caso ma di un dono ricevuto. Ho trovato particolarmente interessante nell'*instrumentum laboris* il richiamo di Papa Francesco a quel disordine nei confronti dell'ambiente generato da un antropocentrismo deviato frutto di un eccesso antropologico per il quale l'uomo si sente padrone e dominatore di ogni cosa senza rispetto e senza limiti nei confronti del pianeta.

Ancora da rimarcare la necessità di un nuovo umanesimo che tenga conto di una cura speciale per quella casa comune che è la Terra, non solo da conservare ma da rendere bella e utile per tutti. Si tratta appunto di creare le condizioni per una nuova modalità nella valutazione della realtà, quella che il documento preparatorio definisce epistemica, cioè una valutazione meno specialistica e più

integrata che tenga conto dell'unità e al tempo stesso della grande complessità dei rapporti fra l'uomo e l'ambiente.

Infine, sono rimasto particolarmente colpito e incuriosito da alcune applicazioni pratiche che ritengo emergere dalle tematiche proposte: la prima è quella squisitamente sanitaria, sulla quale è evidente che la Regione può e deve fare molto avendo la primaria ed esclusiva competenza in questa materia: prima l'uomo nella sua fragilità e poi i necessari paradigmi di carattere economico, altrimenti trasformiamo la sanità in una pura questione di bilanci e non avremo il coraggio di chiedere alla società le risorse necessarie affinché tutti possano essere curati alla stessa maniera, poveri o ricchi che siano. Altro stimolo interessante è l'immane ed efficace richiamo contro la cultura dello scarto, tanto cara a Papa Francesco, e per una logica che porti a zero i livelli dello spreco. Già molto si è fatto in Italia riguardo al recupero delle risorse alimentari non utilizzate e anche la Regione ha a disposizione una legge esattamente ispirata da questo principio.

Infine l'evidenza del processo digitale ha consentito in tempo di pandemia il forte sviluppo dello smart-working: è incredibile l'opportunità che il lavoro a distanza offre per chi vive in aree periferiche della nostra regione, onde evitare lo spopolamento delle piccole comunità delle aree interne, che da più di cinquant'anni si verifica nelle Marche. A questo proposito abbiamo recentemente presentato una mozione in Consiglio Regionale. Nella stessa direzione vanno le proposte per una nuova legge sulla famiglia che mirano appunto ad una nuova comprensione del tema dell'armonizzazione del lavoro con la vita privata e familiare: la cura della famiglia dovrà sempre essere meno incompatibile con quella dei malati, delle persone con disabilità e degli anziani che a decine di migliaia le famiglie marchigiane ancora curano con dedizione e generosità nelle proprie case.



INTERVENTO INTRODUTTIVO di Mons. Angelo Spina

Arcivescovo di Ancona Osimo

A tutti voi presenti porto il cordiale saluto della Conferenza Episcopale Marchigiana, ringrazio Mons. Armando Trasarti, delegato della CEM per i problemi sociali e del lavoro, il direttore regionale, dottor Gabriele Darpetti. Questo incontro è quanto mai significativo e ci prepara alla 49^a Settimana Sociale dei Cattolici italiani che si tiene prossimamente a Taranto.

I temi dell'ambiente, del lavoro e del futuro toccano direttamente ciascuno di noi e la nostra Regione Marche. Papa Francesco con due encicliche: "Laudato si" e "Fratelli tutti", ha tracciato un binario su cui bisogna camminare senza perdere tempo. C'è bisogno di una urgente ecologia integrale, ambientale e umana. In questo tempo di pandemia guardando a come ripartire con resilienza dobbiamo chiederci cosa possiamo fare per questa nostra terra delle Marche, ferita dal sisma, con una ricostruzione lenta e incerta, con lo spopolamento delle aree interne, la crisi del lavoro, l'esodo dei giovani che vanno altrove a cercare lavoro.

Quale futuro progettare per una terra così bella da custodire nella sua ricchezza ambientale e paesaggistica. Quale futuro per uno sviluppo sostenibile? È questo il tempo di prendere sempre più coscienza che "siamo tutti connessi", tutti: istituzioni, enti, politica, chiesa, ecc., siamo chiamati a fare ciascuno la propria parte ma con lo stile della collaborazione e della corresponsabilità. Oggi è tempo di vigilare e di prendere decisioni perché l'intervento dell'essere umano sulla natura è dominato da interessi che mirano allo sfruttamento di tutto quanto

è possibile estrarre dal mondo che ci circonda. Avanza una logica che guasta i rapporti sociali che, invece di essere improntati alla solidarietà e al dono reciproco, sono plasmati dalla logica del dominio e dello sfruttamento.

L'economia invece di essere al servizio della persona si trasforma in vero e proprio idolo, fino a diventare una "economia che uccide". Quando l'uomo si sente al centro dell'universo, rifiutando ogni riferimento esterno alla sua propria azione, dà origine alla logica dell'usa e getta. Oggi non possiamo chiudere gli occhi ed essere indifferenti, siamo chiamati tutti ad essere protagonisti per un sano rapporto tra economia ed ecologia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale.

L'incontro di oggi è quanto mai significativo perché ci vede tutti partecipi a riflettere sull'ambiente, sul lavoro, sul futuro del pianeta sul quale ci è stato donato di vivere per creare nuove armonie, con la convinzione che "siamo tutti connessi" e questo comporta l'assunzione di nuove responsabilità da parte di tutti. Grazie.



RELAZIONE di Flavio Felice

*Docente Università del Molise e componente
del Comitato scientifico e organizzativo
delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani*

La crisi economica, resa ancora più acuta dall'esplosione della pandemia, ha provocato le analisi di esperti di diversi orientamenti e numerosi tentativi di arginarla da parte delle grandi istituzioni mondiali. Non deve quindi stupire se anche il Magistero sociale della Chiesa tenti di rispondere con sistematicità ai quesiti teorici e alle evidenze empiriche sollevate dal profondo sconvolgimento delle strutture e delle società mondiali.

È questa la situazione problematica nella quale si inserisce la 49° edizione delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, intitolata: *Il pianeta che speriamo: ambiente, lavoro, futuro. #Tuttoèconnesso*. Dibattiti, tavole rotonde, presentazione di buone pratiche saranno al centro di un avvenimento che interesserà direttamente le migliaia di partecipanti che si sono date appuntamento a Taranto dal 21 al 24 ottobre e indirettamente i milioni di persone che parteciperanno in streaming.

Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani nacquero nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo e hanno rappresentato un primo esperimento associativo dei cattolici italiani all'indomani della soluzione della Questione Romana, a cavallo tra lo spontaneismo civile e il diretto impegno politico. La prima si tenne a Pistoia nel 1907. Si svolsero ogni anno fino alla Prima guerra mondiale. I temi affrontati furono soprattutto il lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia. Dal 1927, un ruolo

importante nell'organizzazione delle Settimane Sociali fu assunto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Nel 1935 arrivò la prima sospensione, a causa degli attriti con il regime fascista. Le Settimane Sociali ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, continuando fino al 1970. Fu poi la volta di una seconda e lunga sospensione. A seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno ecclesiale di Loreto (1985) e con la pubblicazione di una nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, dal titolo "Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani" (1988), si riprese la celebrazione delle Settimane Sociali, sotto l'egida della Conferenza Episcopale Italiana. Le prime edizioni rinnovate furono: nel 1991 a Roma su "I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa"; da allora, le settimane sociali si sono tenute ogni tre anni a Torino, Bologna, Pistoia, Reggio Calabria, di nuovo Torino, Cagliari e la prossima a Taranto.

In questa nobile cornice istituzione, mi è stato chiesto di presentare brevemente il tema della prossima Settimana Sociale che ha come motivo principale il problema dell'ecologia integrale, dello sviluppo economico e della cura della democrazia, avendo come sfondo il problema dell'emergere di nuovi paradigmi. Una tale questione può essere articolata in due grandi filoni *il progresso scientifico e le sfide all'uomo contemporaneo*, da un lato, e *l'economia, la politica, il diritto dopo l'emergenza coronavirus*, dall'altro.

Anche l'incontro odierno rappresenta un passo verso la 49° Settimana Sociale e, almeno nelle intenzioni del sottoscritto, intende aprire un dialogo con le istituzioni, a partire dall'interrogarsi, con metodo interdisciplinare, su quali siano le ragioni che hanno portato all'emergere degli attuali paradigmi economici e politici e quale impatto essi hanno sull'ecologia umana integrale e non

meramente ambientale.

La critica al paradigma dominante rappresenta uno degli assi portanti dell'enciclica di Papa Francesco: *Laudato si'*. Ebbene, la critica dovrebbe essere una costante nel lavoro di qualsiasi scienziato degno di questo nome. Il lavoro dello scienziato non può ridursi alla ricerca delle soluzioni teoriche che giustificano le teorie consolidate. Al contrario, lo scienziato è colui che pone le domande scomode, quelle capaci di tenere sotto continuo assedio qualunque teoria.

Di qui l'esigenza di avviare dibattiti franchi che affrontino criticamente le questioni aperte dei nostri tempi. Per questa ragione, con spirito di umiltà, ma con la tenacia del riformatore, il cammino verso la prossima "Settimana Sociale" di Taranto, vuole essere un'occasione per mettersi in discussione e per dialogare senza pregiudizi né preconcetti, alla ricerca prudentiale di soluzioni sempre più conformi alla dignità della persona.

È a questo livello della riflessione che assume particolare importanza la considerazione sulla responsabilità della politica internazionale e locale. Si tratta di un punto decisamente delicato, in quanto ci interroga sul ruolo della politica in ambito economico e sul difficile equilibrio tra persona-risorse-economia, sintetizzabile nell'espressione "ecologia umana integrale". Piuttosto che l'orientamento (*target-oriented*) delle attività economiche, spetterebbe alla politica assicurare, con metodo democratico ovvero inclusivo-competitivo, il funzionamento delle istituzioni (*rule oriented*) che tutelino e promuovano le condizioni in forza delle quali gli operatori potranno assumere responsabilmente quelle decisioni che migliorano le esistenze del maggior numero possibile di persone, a partire da coloro che sono più svantaggiate. In tal senso, la politica si risolve nella capacità di dar vita ad

istituzioni che sappiano rispondere ai problemi dell'umana contingenza, offrendo gli strumenti che consentano di giungere lì dove i singoli direttamente non riescono ad arrivare, nel rispetto dei principi di poliarchia e di sussidiarietà verticale ed orizzontale.

La gestione dell'emergenza coronavirus ha già modificato alcune delle nostre abitudini e, verosimilmente, innescherà nuovi processi destinati a produrre cambiamenti nel modo di lavorare e nell'implementazione della relazione lavoro-salute-ambiente. Il dato che è emerso è la difesa energica dalla vita umana: dobbiamo riconoscere pienamente l'abnegazione professionale di molti medici, operatori sanitari, volontari e tantissimi altri lavoratori che non si sono risparmiati. Anche le istituzioni politiche si sono impegnate – come era doveroso che fosse – nell'affrontare l'emergenza e anch'esse hanno dimostrato un impegno chiaro a difesa della vita umana. È proprio l'impegno dei pubblici poteri nella gestione di questa crisi a offrirci l'occasione per una riflessione ponderata sugli strumenti da essi adottati, dal momento che abbiamo subito una compressione dei diritti di libertà che mai avremmo potuto immaginare in maniera così incisiva; è questa una componente preliminare di una ecologia umana integrale. Nelle situazioni di emergenza sono comprensibili atti straordinari, cioè fuori dall'ordinario svolgersi della vita democratica, ma occorre prestare la giusta attenzione alle modalità con le quali tali atti vengono messi in essere e, soprattutto, per quanto tempo vengono fatti valere.

Saranno le democrazie capaci di affrontare le crisi globali come quella in atto? Saranno capaci le istituzioni di fronteggiare lo stato di emergenza permanente senza cedere all'autoritarismo? L'emergenza legata alla diffusione del Covid 19 si inserisce in un quadro istituzionale già segnato da una profonda crisi della rappresentanza. Queste criticità determinano importanti

debolezze strutturali che, se non sanate, rischiano di minare non soltanto il tessuto economico ma anche quello sociale *tout court*. Il riferimento è ad ambiti come la famiglia, la scuola e la salvaguardia del nostro ambiente, intese come dimensioni costitutive delle società moderne.

L'emergenza, dunque, non fa altro che accelerare o porre in evidenza processi già in atto da tempo, ponendoci di fronte al fatto che il potere è in grado di esercitare la sovranità sospendendo parti dell'ordinamento. Se questo è stato possibile, chi può garantire che ciò non possa ripetersi in futuro, magari in presenza di strumentali accertamenti discrezionali sulla sussistenza dei presupposti dell'emergenza? Su questo terreno, potere politico, interessi economici e dinamiche dell'informazione e della formazione sembrano intrecciarsi, lasciando le democrazie prive di idonei strumenti per difendersi.

A questo si aggiunge il rischio dell'emersione di una vera e propria deriva tecnocratica post-pandemia, l'eventualità di uno scenario nel quale le tecnologie digitali invece di essere un'opportunità autentica di relazione, lavoro, conoscenza e cura dell'ambiente possano diventare un ulteriore grimaldello per scalfire le pareti di una democrazia già traballante.

La società civile, alla luce di questi potenziali scenari, sembra smarrita, disorientata, sfilacciata e scoraggiata, sempre più disponibile a credere a facili ricette, a privilegiare il perseguimento di interessi immediati e meno incline a partecipare a quei complessi processi argomentativi indispensabili alla vita di una democrazia inclusiva, in grado di sostenere lo sviluppo umano integrale di tutti e di ciascuno: il bene comune.

Tale principio – come leggiamo nella *Laudato si'* – si traduce immediatamente nel ripensare il tema dell'inclusione e della

giustizia sociale come fondamenti per un'azione sociale e civile che promuova la persona e le sue libere espressioni nello spazio pubblico.

Pensiamo pertanto che il percorso verso la Settimana Sociale di Taranto debba profilarsi come un processo autentico di ascolto e di coinvolgimento indirizzato alla rigenerazione del tessuto civile dei nostri territori, attraverso un metodo che ci chiede di leggere e di osservare le storie positive in atto, di riconoscere l'esistenza di una traiettoria comune e di avviare processi di collegamento e di cooperazione tesi a rafforzare l'impegno nell'edificazione di una comunità più fraterna.

Il percorso delle buone pratiche nasce proprio per fornire semi di speranza e contrastare questa tendenza alla passività che rappresenta il vero pericolo delle nostre società. Per essere stimolo e passare da un approccio estrattivo (dove una oligarchia cristallizzata si accaparra della maggior parte delle quote delle società, rendendo non contendibili le posizioni di responsabilità) ad uno partecipativo ed inclusivo (dove ci si domanda cosa possiamo fare noi per la nostra comunità e ponendo sotto assedio democratico coloro che ricoprono incarichi politici e amministrativi), recuperando in modo concreto il principio della sussidiarietà.

Un principio che affonda nelle nostre radici culturali e religiose e che ci chiama a "rendere ragione della speranza che è in noi". La speranza si alimenta non di fumose fantasie ma di realizzazioni concrete nelle quali la fatica e l'impegno quotidiani sono riusciti nell'impegnativo compito di incarnare valori ed ideali. Il percorso preparatorio che abbiamo vissuto già in occasione delle Settimane Sociali di Cagliari del 2017, ci ha mostrato come la via delle buone pratiche possa alimentare tale speranza e generare, ove possibile,

processi di emulazione ed ispirazione.

Ogni buona pratica diventa così un seme che può alimentare nuove realizzazioni su altri territori, una via partecipativa e inclusiva attraverso la quale i diversi territori individuano semi di speranza in quelle esperienze concrete che hanno saputo coniugare creazione di valore economico, dignità del lavoro e sostenibilità. La vicenda della pandemia rende ancora più urgente la ricerca di tali sentieri di realizzazioni concrete in grado di alimentare la speranza in momenti difficili.

Sarà importante pertanto provare a volgere lo sguardo a quelle storie di resilienza e di inclusione che, nei diversi territori hanno saputo reagire agli effetti sociali del blocco delle attività (*lockdown*), immaginando anche percorsi innovativi e di trasformazione. Particolarmente nei territori più vulnerabili del nostro Paese, dove la crisi sociale si è espressa in modo drammatico, occorrerà apprendere da quelle storie di inclusione che hanno saputo essere dei catalizzatori nel costruire reti di protezione sociale, di cura e di accompagnamento delle persone più fragili e delle situazioni più marginali

Per questo motivo nel percorso che ci condurrà a Taranto siamo andati letteralmente a caccia di “buone pratiche” che, in ambito non solo imprenditoriale, ma anche amministrativo e politico, siano state in grado in passato e in questi tempi difficili di coniugare gli ingredienti già al centro del percorso di Cagliari (creazione di valore economico e dignità del lavoro) con quelli rilevanti rispetto al percorso di Taranto (“ecologia umana” e non mera “sostenibilità ambientale”) e con quelli divenuti urgenti dopo lo shock della pandemia (resilienza rispetto al rischio sanitario).

Siamo convinti che in queste storie, che a livello locale – di amministrazioni pubbliche, imprese *for profit* e *not for profit*,

enti del Terzo Settore e associazioni – hanno immaginato ed attuato un percorso di vera e propria “resilienza trasformativa”, sarà possibile riconoscere le coordinate per ripensare in modo sussidiario, inclusivo e partecipativo un disegno complessivo per la nuova fase che il nostro Paese attende.

Oltre la doverosa analisi delle buone pratiche, in quanto membri del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali, abbiamo voluto centrare l’attenzione anche sui nessi teorici relativi alle principali questioni che interpellano un dialogo fecondo tra riflessione scientifica e Dottrina sociale della Chiesa, proprio come indicato nell’*Instrumentum laboris*: «abbiamo bisogno di un pensiero capace di non chiudere i concetti, di ristabilire le articolazioni fra ciò che è disgiunto, di sforzarci di comprendere la multi-dimensionalità, di pensare con la singolarità, con la località, la temporalità, ma di non dimenticare mai l’insieme in relazione» (n.18).

In vista della Settimana Sociale abbiamo avviato una serie di incontri seminariati al fine di raccogliere spunti, denunce e proposte, anche sul fronte scientifico, che investissero i diversi ambiti disciplinari; in pratica, ci siamo interrogati sulla nozione di “ecologia integrale” in relazione alle sfide del nostro tempo; sull’analisi relativa alla nozione di “sostenibilità ambientale”; sulle prospettive teoriche ed empiriche che investono il grande tema del lavoro; sui rischi e sulle sfide relative al “paradigma tecnocratico”; sulla prospettiva relazionale e sullo sviluppo umano integrale; sull’impatto delle trasformazioni indotte dal progresso tecnologico e dalla rivoluzione digitale; sulle nozioni di inclusività e di cooperazione a livello nazionale, internazionale e sovranazionale; sui nuovi modelli di sviluppo economico post Covid-19; e infine, sulle trasformazioni delle democrazie e le nuove forme di partecipazione attiva dei cittadini alla sfera pubblica.

Di fronte ad un simile ventaglio di situazioni problematiche, abbiamo individuato quattro questioni che mi limiterò schematicamente a sintetizzare. In primo luogo, il tema dell'*Identità e missione della Dottrina sociale della Chiesa nel Terzo millennio*. A partire dal dialogo con alcuni portati recenti delle scienze sociali, abbiamo raccolto l'auspicio formulato dall'*Instrumentum laboris* redatto dal Comitato Scientifico ed Organizzatore della Settimana Sociale, di una sempre maggiore integrazione di competenze e saperi per risolvere i complessi problemi della contemporaneità.

In secondo luogo, abbiamo intercettato il tema della *sostenibilità*, ripercorrendo il dibattito innescato dalla tesi malthusiana sul rapporto fra crescita delle risorse e crescita della popolazione. Abbiamo sottolineato come l'impostazione malthusiana sia stata sempre estranea allo sviluppo della dottrina sociale della Chiesa, sebbene rivesta un ruolo molto importante nelle dottrine contemporanee incentrate proprio sul concetto di "sostenibilità", che riverberano anche in alcune encicliche di Papa Francesco. Tali dottrine si basano sull'enfatizzazione della questione, pure sempre centrale nella riflessione economica, della scarsità delle risorse rispetto ai fini, evitando tuttavia di venire alle prese con l'essenza della crescita economica moderna, che ha per l'appunto smentito le previsioni malthusiane, dimostrandosi costantemente in grado di allentare i vincoli di scarsità.

Il terzo luogo, ci siamo interrogati sul passaggio *Dalla connessione alla comunione. Sulle prospettive digitali e sulle nuove responsabilità*. In particolare, ci siamo posti il problema se il digitale rappresenti o meno un elemento di progresso, nel contesto della pandemia. O meglio, a quali condizioni il digitale, anche oltre la pandemia, può essere un fattore di sviluppo per la società contemporanea. Diffidando di risposte univoche e facendo leva su una metodologia d'analisi multidisciplinare, crediamo che si possa aprire una

pista innovativa, sviluppando quattro linee di lettura: dal punto di vista *filosofico e sociologico*, abbandonando le interpretazioni pessimistiche della civiltà tecnologica, recuperando le narrazioni che parlano di comunità e dono; dal punto di vista *pedagogico*, sottolineando l'importanza di sviluppare le opportune competenze medial e digitali, per accompagnare la trasformazione culturale in atto; dal punto di vista *politico*, proponendo un'azione civile capace di pensare al digitale non come uno strumento estemporaneo e circoscritto ad un ambito specifico, ma come incarnazione del senso della nostra epoca: il *#tuttoèconnesso* presente nel titolo della Settimana Sociale.

In questo luogo, abbiamo posto l'accento sul tema dell'*ecologia integrale come contributo per l'uomo contemporaneo per ritrovare il suo posto nella comunità-azienda e espletare i propri doveri nei confronti dell'ambiente*, che per i credenti è il *creato*. Tra le problematiche più rilevanti dibattute negli ultimi anni vi è la questione relativa alla cura dell'ambiente naturale. In tal senso, l'analisi della questione si prefigge un triplice obiettivo. Innanzitutto, tentare di addentrarsi nella locuzione *ecologia integrale* per capire come questa si colleghi ad espressioni analoghe utilizzate dai due pontefici precedenti e contribuisca all'arricchimento di quel "tesoro nascosto" che è la Dottrina sociale della Chiesa. Il secondo obiettivo è proporre alcune considerazioni circa l'attuazione dell'*ecologia integrale* quale paradigma morale della società post COVID-19 che porti ad un rapporto virtuoso tra la dimensione personale e quella istituzionale. Il terzo obiettivo è provare ad applicare il paradigma morale dell'*ecologia integrale* ad una realtà specifica del contesto sociale contemporaneo, quello legato al mondo delle *public corporations*.

Al termine di questo intervento, vorrei esprimere l'auspicio che tale contributo possa essere utile al dibattito pubblico su un tema così

importante e attuale, al quale è dedicata la 49° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. *L'ambiente, il lavoro e il futuro*, nel quadro della prospettiva dello *sviluppo umano integrale*, da sempre al cuore della Dottrina sociale della Chiesa, assumono un significato ancor più specifico se interpretati alla luce del “*tutto è connesso*”. Non si tratta della mera enunciazione di uno dei tanti slogan che affollano la piazza virtuale in questi tempi contraddistinti da facile retorica comunicativa. Una banalizzazione della complessità dei giorni in cui viviamo, nella vana convinzione di essere percepiti vicini alla gente, mediante l'immedesimazione con le formule retoriche più logore, perché decisamente facili; formule abusate e, per questa ragione, immiserite come *vil moneta* svalutata dall'inflazione.

Il “*tutto è connesso*”, nel nostro specifico caso, vuole invece esprimere il tratto qualitativo più profondo dell'epoca che stiamo vivendo, a prescindere dalla contingenza che ha sostituito la prossimità fisica con la connessione permanente. Dal nostro punto di vista, “*tutto è connesso*” significa rendere ragione di almeno tre dimensioni della vita umana, così immersa nell'epoca globale: la *dimensione esistenziale*, che rinvia all'integrità dell'umano, per cui attraverso l'agire, in tutte le sue espressioni, la persona rivela pienamente se stessa; la *dimensione funzionale*, che ci ricorda la cifra plurarchica della società, senza che nessuna delle sfere storico esistenziali possa avanzare risibili monopoli o pretesi primati: politica, economia e cultura; democrazia, mercato e pluralismo si tengono e cadono insieme; infine, la *dimensione spazio-temporale*, che ci pone di fronte alle sfide geopolitiche del presente e del futuro, in uno scenario globale che oscilla tra le istanze sovranazionali di tipo globalista e quelle internazionali ancora di matrice statocentrica, rendendo estremamente complessa l'individuazione e la comprensione della fonte di legittimità della decisione pubblica, venuta meno la certezza dei limiti territoriali e di merito, entro

i quali l'autorità politica esercita le proprie funzioni di sovranità sempre più evanescenti.

Tutto ciò è quanto ci proponiamo di suscitare, *in primis*, nelle menti e nei cuori di tutti coloro che sono interessati al bene comune: al bene di tutti e di ciascuno, a cominciare dai delegati che parteciperanno direttamente alla Settimana Sociale, oltre alle persone che operano nelle istituzioni politiche ed economico-produttive. Siamo convinti che la comunità politica, imprenditoriale e accademica abbia una funzione importante nell'offrire gli strumenti che noi tutti potremo far propri come assi portanti della discussione critica che, investendo questioni di interesse comune, in conformità con il più autentico spirito democratico-repubblicano, non può non riguardare tutti ed essere aperta a tutti; con l'unica eccezione che esclude gli intolleranti e coloro che pretendono di essere l'unica voce nella pubblica arena. Il monopolio rappresenta comunque un male, ma quando investe il campo delle idee assume i caratteri del veleno più potente e letale: desertifica la mente e inietta il seme dell'intolleranza; l'unico capace di fiorire nel deserto, anzi, diremmo che necessita del deserto per fiorire; è lì che trova il suo habitat naturale.



INTERVENTO di Mirco Bilò

Gruppo Consiliare Lega

Eccellenza Mons. Spina, Eccellenza Mons. Trasarti, Presidente Latini, gentili ospiti, ringrazio chi ha organizzato questo momento di riflessione e di confronto che ci dà l'opportunità di interrogarci su un tema sempre più attuale che rappresenta probabilmente la sfida più cogente per tutti noi. A testimonianza dell'importanza del tema va ricordato che la seconda enciclica "Laudato Sì" voluta dal Santo Padre Papa Francesco ha voluto proprio richiamare l'attenzione sul tema ambientale mettendo l'accento sul Presente che stiamo costruendo e sul Futuro che abbiamo davanti. Fin dal sottotitolo dell'Enciclica "Sulla cura della casa comune" si comprende come Papa Francesco ponga attenzione alla relazione stretta tra l'Uomo e il Creato, mettendo a nudo le fragilità e le contraddizioni del nostro modello di sviluppo più interessato al profitto che al bene comune. Il Santo Padre ci ha invitato ad uno scatto di responsabilità e a coltivare una maggiore cultura basata su un reciproco e responsabile rapporto tra l'uomo e la natura che coinvolga tutte le persone attraverso un impegno collettivo.

La politica stessa è richiamata a non farsi schiacciare da quello che viene definito il "*paradigma tecnocratico*" che tende ad esercitare il proprio dominio sull'economia. È proprio questa la sfida che abbiamo davanti. La nostra "casa comune" deve costruire fondamenta differenti rispetto a quelle attuali e deve mutare profondamente il rapporto tra l'uomo e l'ambiente, senza lasciarci vincere dall'ipocrisia e da quel finto ambientalismo di chi,

sfruttando la buona fede di tanti, mira solo ad arricchire quelle lobbies economiche politicamente corrette, animate da logiche talvolta peggiori rispetto a quelle che vorrebbero sostituire.

Voglio in questo senso ricordare quanto affermato da Giancarlo Giorgetti, Ministro dello Sviluppo Economico, in un recente intervento al Meeting di Rimini. *“La sostenibilità deve essere responsabile e quella ambientale deve essere affiancata da quella sociale ed economica..... Dobbiamo coniugare queste tre dimensioni o per le imprese sostenibili sarà impossibile mantenere i propri target”*. Il ministro ha ricordato che *“se inseguiamo traguardi ambiziosi, magari definiti a livello comunitario, e se accettiamo questi obiettivi, mentre altri dicono di accettarli con le parole ma non con i fatti, rischiamo un disastro sociale di dimensioni inimmaginabili. E i disastri sociali di solito generano disastri politici”*. Trovo queste parole sagge, misurate e molto concrete.

Un gigante del nostro secolo come Gandhi disse: *“Ci sono abbastanza risorse per soddisfare i bisogni di ogni uomo ma non l’avidità di ogni uomo”*. Per questa ragione ritengo sia arrivato il momento di costruire un rapporto nuovo tra l’uomo e la natura, un rapporto maturo, serio e responsabile che dia un significato preciso alle parole “sfruttamento e sviluppo”. Il verbo “Sfruttare” etimologicamente significa “volerne cogliere il frutto”, cioè la parte migliore. Sfruttare la natura non significa dominarla o possederla. Noi non siamo proprietari di questo mondo, ma soltanto custodi ed occorre pertanto operare per accrescere le opportunità che ci offre, al fine di ridurre le disuguaglianze e fare di tutto per permettere a tutti l’accesso ai servizi essenziali che oggi sono preclusi, purtroppo, a molte persone. Il verbo “Crescere”, al contrario, non va inteso in senso tecnocratico. Crescere non significa riferirsi solo a numeri e ad indici economici, ma significa coniugare lo sviluppo con la protezione dell’ambiente, creando allo stesso tempo le condizioni

ottimali per gli investimenti e la ricerca. Solo in questo modo si possono trovare quelle tecnologie innovative che permetteranno quei miglioramenti tecnici che si tradurranno poi in processi produttivi sempre più innovativi e realmente eco-sostenibili.

Questo ultimo secolo è figlio di una visione miope di chi ha ritenuto, e di chi ritiene ancora oggi, che le risorse naturali siano illimitate e le sfrutta solo per il proprio interesse. Chi fa politica oggi ha lo storico compito di invertire questa curva. Con decisione, ma con ponderatezza come richiamava il ministro Giorgetti. È questa la sfida che abbiamo davanti a noi. Quando il Santo Padre scrive in questa Enciclica: *“La grandezza politica si mostra quando in momenti difficili si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine”* credo che inviti ognuno di noi, ma soprattutto chi ha responsabilità politiche, a compiere scelte coraggiose, lontane dagli schemi e dalle logiche del passato e basate sulla necessità di imprimere un punto di svolta senza ipocrisia.

Dobbiamo essere concreti e non solo ideologici per rivoluzionare il presente, e non possiamo permetterci il lusso di trasformare questa sfida in retorici momenti di confronto e di assunzione di impegni e di “buone intenzioni” finalizzati solo a tranquillizzare la coscienza di chi, di tanto in tanto, sente il peso e la consapevolezza di lasciare ai propri figli un mondo peggiore.

Vi ringrazio dell'opportunità di questa discussione molto utile, perchè anche se come consiglieri regionali non abbiamo trattati internazionali da ratificare, anche noi, nella quotidianità, abbiamo tante scelte importanti da prendere. Queste scelte saranno la lente con cui i nostri figli e i nostri nipoti ci guarderanno e giudicheranno domani. Abbiamo il dovere di non deluderli.



INTERVENTO di Carlo Ciccio

Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia

“Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! (Mc 2,27)”. Vorrei partire da questo versetto del Vangelo secondo Marco per proporre alcune riflessioni sul tema del convegno “Il Pianeta che speriamo” promosso dalla Conferenza Episcopale Marchigiana. Credo che Gesù abbia voluto evidenziare con questa sua frase come al centro del creato ci sia l’uomo, la persona. Una preminenza che viene più volte ribadita in vari passi della Bibbia, fin dal Libro della Genesi con il racconto della creazione.

Fuor di metafora, penso che l’equilibrio e il buon senso siano le parole centrali per affrontare qualsiasi aspetto della vita per ciascun individuo e per l’intera collettività. L’uomo è al centro del creato, non ne è il proprietario assoluto, ma lo governa. E per questo motivo ha l’obbligo morale e non solo, di tutelarlo, salvaguardarlo, rispettarlo, in quanto è la sua casa e la casa di tutti i generi viventi. Una casa che se rispettata, è al servizio di quest’ultimo. Per cui, appare fondamentale come occorra fare il possibile per mantenere l’equilibrio e l’armonia. Entrambi questi fattori, infatti, possono concorrere al rispetto dell’ambiente senza estremismi di sorta.

Da alcuni anni, ormai, si vanno rafforzando teorie con le quali giustificare azioni, spesso anche violente, che sfociano in un ambientalismo radicale e, quindi, estremo. Non è certamente questa la via. Certo si è abusato dell’ambiente e i risultati sono sotto gli occhi di tutti con fenomeni atmosferici estremi sempre più frequenti, con inquinamenti, desertificazioni, manipolazioni e diffusioni di virus.

Ma, credo, che si possa ancora porre rimedio attraverso una sana ed equilibrata politica ambientale che possa conciliare il progresso con il Creato. Un esempio, in negativo, su tutti che ci riguarda da marchigiani: la terza corsia dell'autostrada A14, alcuni Sindaci e gli ambientalisti si misero di traverso bloccando i cantieri. Il risultato è stato un danno per la viabilità, l'economia e l'ambiente stesso con l'inquinamento atmosferico, viste le code, i congestionamenti, gli incendi anche con perdita di vite umane, che nella strozzatura dell'autostrada si verificano di frequente. Una scelta miope ed egoistica, dovuta a visioni ed estremismi ideologici, che è ricaduta sull'interesse collettivo.

In conclusione, ribadisco che è principio ineludibile e, direi, anche "conveniente" per l'umanità prendersi cura dell'ambiente e di tutto ciò che la circonda, in quanto solo il perfetto equilibrio garantisce il benessere sociale ed economico".



INTERVENTO di Maurizio Mangialardi

Gruppo Consiliare Partito Democratico

Buonasera a tutti, un saluto a Mons. Trasatti, e al nostro carissimo Arcivescovo Spina. Ringrazio il Presidente dell'Assemblea Dino Latini per aver accolto questa richiesta e di averci messo a disposizione questa bella opportunità, cosa che tra l'altro in passato era già accaduto con grande disponibilità e successo.

Questo mondo è totalmente cambiato con la pandemia, penso a quelle immagini terribili che ci sono rimaste nella nostra memoria che se dovessimo sintetizzarle, i camion pieni di quelle persone di Bergamo e quella Piazza San Pietro vuota con il nostro Santo Padre da solo sotto la pioggia, ci mette nella condizione di capire di essere tutti connessi con una tragedia globale e dall'altra l'idea di poter mutare a fronte di quelle situazioni, i nostri atteggiamenti, le nostre modalità, i nostri linguaggi, le nostre scelte, le nostre economie.

Io penso che momenti di riflessione come questi siano determinanti, soprattutto in ascolto. Noi dobbiamo cambiare il nostro linguaggio, il rischio è come c'è lo spiraglio di un mutamento delle situazioni, quindi la possibilità di poter superare questa terribile pandemia, di tornare al nostro linguaggio di sempre, con i nostri vecchi comportamenti e abbandonare quella idea della connessione.

Aspettiamo che riprendano i consumi, ci auspichiamo che riprendano i consumi, l'esatta idea di quel modello che è stato terribile e noi invece ancora una volta andiamo a ricercare. Forse la

tragedia globale, ancora a noi, non ci ha insegnato nulla. Abbiamo consumato tutto, abbiamo consumato i nostri territori, li abbiamo saccheggianti, ora si incendiano, domani si allagano, dopodomani si inondano . Abbiamo consumato le vite, quelle che facciamo morire in mezzo al mare, li facciamo morire noi, per scelta. Ricominciamo, ricominciamo a non capire, quello schema che è stato terribile deve essere mutato.

Il Santo Padre dice inclusione, quella inclusione noi non riusciamo, ancora una volta, a declinarla. Consumiamo prospettive e futuro, lo consumiamo perché ancora pensiamo di adottare i vecchi schemi, è proprio di queste ore, il pensiero che bisogna consumare energia, e quindi la dobbiamo produrre, non pensiamo ad un nuovo schema, dobbiamo ricercare ancora una volta la via più semplice quella devastante, quella che nemmeno la riflessione della distruzione globale ci ha permesso di acquisire. Riparlamo di nucleare, noi riparlamo di nucleare, con la stessa identica modalità perché siccome vicino qualcuno ce l'ha, perché noi non lo dobbiamo fare. Il passato non ci ha insegnato nulla.

Invece penso che questi linguaggi, queste riflessioni possono sollecitare la politica, per cogliere queste sollecitazioni perché il modello democratico, lo abbiamo visto è fragile ed è facilmente attaccabile, una nuova tecnocrazia che non sappiamo gestire potrebbe essere molto pericolosa. Prima pensavamo che uno valesse uno, che questo fosse lo schema adeguato, ma nemmeno quello lo è, e oggi abbiamo una modalità dove spesso l'incompetenza, la non conoscenza, l'inadeguatezza determinano, orientano le nostre scelte perché sono quelle immediate, quelle che rispondono al semplice consenso, che non guardano ancora una volta con visione, e non guardano al futuro.

Una grande responsabilità ed è vero, diceva il Presidente delle

ACLI, è vero la politica ha grandi responsabilità e grandi scelte a tutti i livelli, perché non è vero che la dimensione locale incide poco, o in maniera non efficace sul processo complessivo. Se noi decidiamo di escludere, se facciamo norme che escludono chi è in maggiori difficoltà perché dobbiamo tutelare prima chi c'è, vuol dire che il Santo Padre non ha inciso rispetto alla necessità, all'idea che da soli non ci si salva.

Non ci salviamo se abbiamo consumato le nostre famiglie, se abbiamo tolto le speranze di futuro, penso che la politica anche nelle scelte di piccolo cabotaggio rispetto ad un sistema complessivo debba dare grandi esempi, con il sostegno, con l'idea che includere sia una priorità per costruire una nuova comunità; una comunità solidale.

Risentiamo troppo, inevitabilmente dei percorsi che abbiamo già attraversato, e soprattutto risentiamo troppo di questa politica dell'immediatezza, di questa politica fatta del contingente, di questa politica fatta delle risposte di pancia. Credo invece che il contributo può arrivare proprio dalle Settimane Sociali. Possono essere una bella modalità per recuperare un linguaggio, per recuperare un comportamento e ridisegnare quella via che non può essere rimandata o delegata ad altri, perché spetta a noi incidere anche e soprattutto localmente.



INTERVENTO di Marta Ruggeri

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

Ringrazio la Conferenza Episcopale Marchigiana per averci dato l'opportunità, con questa lodevole iniziativa, di discutere temi di fondamentale importanza per i cittadini, e che riguardano direttamente il nostro impegno politico, quali sono l'ambiente, il lavoro e la visione del futuro della nostra società.

È noto il costante impegno della Chiesa nella promozione, in particolar modo nei giovani, della sensibilità ambientale e del rispetto per la natura, così come il Suo impegno per la giustizia sociale e la dignità del lavoro. Sono concetti molto chiaramente espressi nell'umanesimo integrale e solidale che indica la Dottrina Sociale della Chiesa, e che personalmente ho avuto modo di apprezzare negli interventi pubblici del mio vescovo, Mons. Armando Trasarti, che ringrazio per la sua costante attenzione alle problematiche sociali del territorio, ed anche per lo stimolo franco a fare meglio e con maggiore impegno che ogni volta ci trasmette quando lo incontriamo come responsabili politici.

Il movimento politico che rappresento è nato, e continua a fondarsi, su principi che richiamano la tutela dell'ambiente e la dignità dell'uomo nei rapporti sociali e nel lavoro: le 5 Stelle del nostro movimento rappresentavano proprio le principali tematiche ambientali: acqua pubblica, ambiente, mobilità sostenibile, sviluppo sostenibile e connettività. Oggi, con l'approvazione del nuovo statuto, le abbiamo meglio indicate in beni comuni, ecologia integrale, giustizia sociale, innovazione tecnologica ed economia

eco-sociale di mercato.

Abbiamo dunque molto apprezzato l'enciclica di Papa Francesco di sei anni fa, la "Laudato si'", perché ha trattato con respiro universale proprio le tematiche ambientali e sociali che sono alla base della nostra identità politica, aiutandoci a capire come sono intimamente connesse.

Oggi tutti sappiamo che i cambiamenti climatici sono il grande tema, cui dobbiamo rivolgere ogni sforzo possibile. La consapevolezza dell'esigenza di frenare il cambiamento climatico è universale, e ci sono programmi ambiziosi a livello globale e continentale. Basti pensare alle risoluzioni delle Climate Change Conference delle Nazioni Unite, alla risoluzione O.N.U. del 2015 nota come "Agenda 2030", ed all'importantissimo impegno Europeo in tal senso (dai programmi comunitari come Natura 2000 e Life, al Green Deal del 2019 ed al pacchetto climatico adottato dalla Commissione Europea il 14 luglio di quest'anno, noto come Fit For 55, che si pongono l'ambizioso obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050).

Bisogna agire con urgenza, a tutti i livelli istituzionali, in coerenza con questi programmi. Già oggi ci sono milioni di migranti climatici, ovvero persone che a causa dei cambiamenti climatici già in atto sono costrette a lasciare la propria terra. Ecco un esempio di come i temi ambientali e quelli sociali si intrecciano fortemente, costringendoci ad acquisire una visione globale dei problemi, coscienti tuttavia che è a livello locale che ciascuno di noi (famiglie, associazioni, istituzioni) possiamo e dobbiamo incidere, anche cambiando il nostro stile di vita.

Sappiamo ormai da tempo che gli investimenti nei programmi ambientali, in particolare nell'economia circolare e nell'energia pulita, possono generare più posti di lavoro di qualunque

altro settore di investimento. Ecco perché abbiamo promosso l'importantissimo provvedimento del superbonus 110%, che sta permettendo a milioni di italiani di migliorare la qualità del vivere diminuendo i consumi energetici, e nel contempo ha dato forte impulso all'attività economica, favorendo la creazione di posti di lavoro.

Come Assemblea Legislativa Regionale dobbiamo svolgere il nostro lavoro avendo sempre presente, in ogni nostro provvedimento, le esigenze di tutela dell'ambiente, di giustizia sociale e di dignità del lavoro. Molte delle proposte del nostro gruppo consiliare vanno in questa direzione. Ricordo la mozione per la promozione delle comunità energetiche e di autoconsumo collettivo di energia elettrica da fonti rinnovabili, la battaglia per sollecitare l'approvazione dei Piani d'Ambito Territoriale di gestione dei rifiuti e per ripristinare la programmazione pubblica degli impianti di trattamento dei rifiuti, il finanziamento della legge 14/2020 sulla bonifica degli edifici da amianto, la PdL per gli interventi di riduzione dei rifiuti plastici portati dai fiumi in mare, la recente mozione sulla programmazione e tutela delle risorse idriche, pulizia degli invasi e riduzione delle perdite di rete.

Nello spirito che contraddistingue il nostro movimento politico, come credo abbiamo già dimostrato in questo inizio di legislatura, appoggeremo i programmi e le proposte coerenti con gli obiettivi di tutela dell'ambiente, riduzione delle emissioni climalteranti, promozione della giustizia sociale e della dignità della persona, tutela dei diritti fondamentali (come quelli alla salute e alla dignità del lavoro). Da qualunque parte politica provengano, senza distinzioni.



INTERVENTO di Marco Moroni

Presidenza regionale Acli Marche

Visto il tempo molto limitato che ci è concesso, mi limiterò a toccare uno solo dei molti temi presenti nel Documento preparatorio della Settimana sociale. Credo non occorra insistere sulla necessità e sull'urgenza di un impegno per contrastare l'attuare drammatica crisi che non è solo ambientale, ma è anche sociale.

Se vogliamo promuovere “un nuovo modello di sviluppo” fondato, come scrive il Documento preparatorio, su nuovi rapporti “tra economia ed ecosistema, tra ambiente e lavoro, tra vita personale e organizzazione della società” dobbiamo ricorrere all'ausilio delle “quattro mani” indicate dal Documento: il mercato, le istituzioni, gli imprenditori, i cittadini.

Sappiamo però che la prima mano, la “mano invisibile” del mercato, ha dimostrato ampiamente che da sola non può farcela e, lasciata libera di agire, continuerà a saccheggiare le risorse del pianeta fino alla catastrofe. Anche per ridurre l'attuale assoluta libertà del mercato, puntiamo perciò sulle altre tre mani: le istituzioni, gli imprenditori, i cittadini.

Dobbiamo premere sulle istituzioni perché introducano regole e incentivi (economici e fiscali) in modo da spingere tutti gli attori sociali nella direzione della sostenibilità. Ma sappiamo che a livello internazionale non esistono istituzioni mondiali in grado di imporre il rispetto di un accordo sulle emissioni inquinanti. E sappiamo che a livello nazionale le istituzioni nazionali (e quelle

regionali) non sempre riescono a resistere alle pressioni dei poteri forti e delle grandi e piccole lobby economiche: quelle del petrolio, del cemento, delle auto, dell'edilizia, della grande distribuzione, dello smaltimento dei rifiuti e persino quelle delle cave e delle concessioni demaniali, per fare soltanto alcuni esempi, ben noti anche alla cronaca delle nostre Marche.

Quanto agli imprenditori, sono ancora una netta minoranza gli imprenditori che guardano non solo al profitto ma all'impatto sociale e ambientale delle loro scelte produttive. Noi delle Acli pensiamo che per incidere davvero sul mercato, sulle istituzioni e sugli imprenditori occorre dunque puntare soprattutto sulla quarta mano: quella dei cittadini, con l'obiettivo di promuovere molteplici forme di cittadinanza attiva. A partire innanzitutto da una grande campagna sul cambiamento degli stili di vita. Come si legge nella *Laudato si'*, un diffuso cambiamento negli stili di vita potrebbe esercitare una pressione incisiva su chi detiene il potere politico ed economico.

Quando i cittadini si mobilitano, anche il potere politico diventa più sensibile alle loro richieste. Quando i consumatori, modificando le loro scelte, intaccano i profitti delle imprese, anche le aziende sono spinte a cambiare i loro prodotti o il loro modo di produrre. Questo vale sia per il mondo dell'industria, sia per il mondo della finanza; non è un caso quindi che negli ultimi anni siano cresciuti notevolmente i fondi etici. Secondo la formula coniata da Leonardo Becchetti, i consumatori possono e devono "votare con il portafoglio", premiando le aziende virtuose e penalizzando (boicottandole) le aziende che si comportano in modo non sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale: inquinano l'ambiente, sfruttano i lavoratori, non rispettano i contratti, impongono ritmi di lavoro insostenibili, rendendo insostenibili anche i rapporti interpersonali e familiari.

Bisogna rimettere al centro non il profitto o il bene privato, ma il bene comune. Come Acli condividiamo totalmente quanto si legge nel Documento preparatorio al numero 31: “Rigenerare l’economia, investire in salute, aumentare i posti di lavoro, non lasciare indietro nessuno”. Con queste scelte, si sceglie il bene comune e di conseguenza diventano centrali obiettivi come “l’inclusione sociale, la giustizia sociale e la lotta alla disuguaglianza”.

La politica deve tornare a svolgere il suo ruolo, cioè deve recuperare la sua capacità di guida della tecnocrazia, dell’economia e della finanza. Ma perché ciò avvenga deve crescere dal basso un movimento di cittadini attivi che, oltre a praticare nuovi stili di vita, premano sulle istituzioni politiche spingendole a cambiare il nostro modello di sviluppo. Le Acli chiedono che dalla Settimana Sociale venga un convinto contributo in questa direzione.



INTERVENTO di Marco Caldarelli

Rappresentante Rinnovamento nello Spirito Santo Marche

Mi piacerebbe focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti terminologici fondativi della *Laudato Si'*, così come della *Fratelli Tutti* e dell'*Instrumentum Laboris* predisposto per le Settimane Sociali. La Parola è infatti strumento di comunicazione, ponte e nodo di rete, che consente la connessione anche tra diversi.

La prima Parola che si incontra nella L.S. è contemplazione, ed è quello sguardo che Papa Francesco chiede di adottare per avvicinarsi al *creato*, o, per i non credenti, alla *natura*. Contemplare significa, etimologicamente, definire un confine, un recinto e lì *rimanere*, restare ad osservare, con attenzione e gratitudine. La *contemplazione* è un modo di guardare alternativo alla visione *analitico-valutativa*, che scompone e isola l'oggetto, e, a differenza di questa, induce alla *lode*, perché la creazione è nella contemplazione percepita come un *dono* (ricordo le comunità di dono citate in un precedente intervento). La creazione dunque come *dono*, che ha al centro l'uomo. La centralità dell'uomo va intesa come centralità dell'essere umano, non dell'uomo contrapposto alla donna, evidentemente. Anche perché, in questo approccio contemplativo e attento alla custodia del creato, tra i rappresentanti dei due sessi, sicuramente è la donna che incarna l'archetipo e il paradigma della *custodia*, per questa sua migliore attitudine ad uno sguardo *sintetico* (diverso ancora una volta da quello *demolitivo-analitico*) che introduce meglio al nuovo umanesimo predicato dal Papa. In fondo Papa Francesco ci ricorda che ciò che ci caratterizza e ci qualifica è proprio l'attitudine al *prendersi cura*: curo le ferite

dell'altro. In questo senso la donna è meglio predisposta alla *protezione* della vita, essendone, anche simbolicamente, l'*arca* di salvezza e di una nuova alleanza, arca che conduce attraverso i marosi verso la terraferma.

Il Papa ci ricorda anche che la stessa crisi va letta come non una crisi sociale, né come una crisi ambientale, ma come un unico fenomeno: una crisi socio-ambientale. La questione va quindi vista sinteticamente. Certo, per farvi fronte è necessaria una *analisi* dei problemi, ma per produrre una *sintesi* che conduca ad un *approccio multidisciplinare* ai possibili interventi. In questo percorso non si può trascurare che il Pontefice condanni alcuni aspetti della crisi che si stanno fenomenicamente affermando. Il primo è la cultura dello scarto, che è incompatibile con la visione di cui dicevo, ma sul punto sarà anche complicato trovare un luogo comune di intervento visto che l'approccio al tema dei fragili e dei deboli, tra cui vanno compresi anche i piccoli, è molto variegato e la cultura cattolica ha una posizione che non corrisponde alle nuove traiettorie della laicità in tale materia (aborto, eutanasia...). Il secondo aspetto invece consente un confronto meno problematico: lo sfruttamento ambientale, anch'esso incompatibile con la visione di L.S., consente un approccio comune più spedito. Siamo tutti *custodi* del creato (o dell'ambiente) e siamo chiamati a tramandare qualcosa: ma se il 'patrimonio' venisse devastato dallo sfruttamento? La lotta allo sfruttamento è un luogo di incontro possibile tra diverse sensibilità e spazio di intervento comune. La L.S. ci ricorda che l'ambiente non è *mio* ma *nostro*, e *noi* non siamo solo quelli di questa generazione ma il *noi* comprende anche le generazioni future, riguarda il futuro in genere.

Da ultimo va ricordato che le Settimane Sociali non vanno intese come *evento*, ma come processo, o, se vogliamo, in linguaggio specialistico, come *sinodo*, come cammino comune (appunto),

come nuova *alleanza*. *Recovery Plan*, forse è utile ricordarlo, non è solo Piano di rilancio e di recupero, ma giova ricordare che *recovery* significa anche *guarigione*. E la prima guarigione di cui abbiamo bisogno è quella dello *sguardo*: così torniamo circolarmente all'inizio dell'intervento e alla *visione attenta e grata, simbolica*, che tiene cioè insieme. Ritorniamo, in una parola, alla *contemplazione* da cui Papa Francesco nella L.S. ci dice di partire e a cui ci invita ripetutamente a tornare.



INTERVENTO di Cristiana Ilari

Componente segreteria regionale Cisl Marche

Ringrazio per l'invito a questo importante appuntamento in vista della 49° Settimana Sociale dei Cattolici che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre.

La Cisl delle Marche, sindacato confederale che ha come fine della propria azione quotidiana di tutela, assistenza e rappresentanza, la dignità delle persone sui luoghi di lavoro e nel territorio, fa proprio l'impegno a rendere l'economia più vicina alla persona umana, raccogliendo la sfida planetaria e intergenerazionale della sostenibilità. Sostenibilità concepita, seguendo l'enciclica *Laudato Si'*, come stretta combinazione delle sfere sociale, ambientale ed economica.

L'economia oggi potrà riscoprirsi utile solo se si porrà dei limiti e si darà delle regole. Seguendo Papa Francesco preferiamo parlare di ecologia economica piuttosto che di economia ecologica (LS 141), intendendo per ecologia economica un quadro dinamico e integrato in cui l'economia rappresenta una leva essenziale per ridurre le disuguaglianze e favorire il benessere più ampio possibile delle comunità.

In quest'ottica possiamo, quindi, affermare che lo sviluppo o è sociale e realizza una sostenibilità integrata o non è, a maggior ragione in questo contesto in cui la pandemia ci ha confermato la centralità e la necessità del paradigma della cura e della dimensione collettiva del noi; "tutto è connesso", "tutto è in relazione" e

“insieme” è la parola chiave per costruire futuro: riconoscersi persona con gli altri, attraversare, appunto insieme, le transizioni verso un futuro abitabile, un lavoro buono, una società coesa e inclusiva. È chiaro che per arrivare ad un traguardo del genere bisogna emancipare l'uomo da ogni forma di antropocentrismo. Fare in modo che nel cercare di realizzarsi, assuma sempre il senso della finitezza, del limite e della relazione con il prossimo e con il creato. Nello stesso tempo deve saper difendere la propria dignità ed evitare di diventare semplice mezzo, piegato dai meccanismi tecnocratici, e ricordarsi ogni giorno che *“esistere è qualcosa di più e di ben diverso dal funzionare”* (M. Benasayag).

Questo percorso verso una ridefinizione dell'umano risulta avvantaggiato se diamo la preferenza al concetto di persona rispetto a quello di individuo. Ecco perché nella nostra carta dei valori come Cisl, fin dalla nostra fondazione, parliamo della persona come fulcro di ogni processo: *soggetto dialogico, aperto alla relazione, al quale debbono ordinarsi società e Stato* (art. 2 Statuto Cisl).

Oggi per rigenerare e trasformare è per noi necessario tessere legami sociali saldi, basati sullo stretto e costante rapporto esistente tra diritti e doveri. Se, infatti, diritti e doveri, responsabilità e libertà non risultano combinati gli uni con gli altri, prevalgono gli egoismi e cade ogni spinta solidaristica.

In un contesto di ecologia economica alla centralità della persona come soggetto dialogico va associata la centralità del lavoro. Lavoro che è tema fondante della nostra Repubblica, attività in cui *“l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita”* (Evangelii Gaudium E.G n. 192).

Lavoro che vogliamo libero, creativo, partecipativo e solidale rifacendoci al percorso di approfondimento scaturito dai lavori

della 48° Settimana sociale che si è tenuta a Cagliari nel 2017, nella consapevolezza che il lavoro realizza la persona e vivifica le comunità. Il lavoro infatti “ *...è parte del senso della vita in questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale*” (L.S. 128). “*... è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non è solo un modo per guadagnare il pane, ma anche mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere se stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo ...*” (F.T. 162).

A maggior ragione con l'onda d'urto della pandemia Covid-19, bisogna interrogarsi e confrontarsi, su come gli attuali e futuri innovativi trends tecnologici, produttivi e commerciali quali: la globalizzazione , il networking, la manifattura 4.0, lo smart working e la personalizzazione dei prodotti e dei servizi, incidano su caratteristiche e qualità di un lavoro che vede sempre più marcati i rischi di polarizzazione tra alte professionalità e working poors. Per evitare che la nostra regione sia devastata socialmente da questa polarizzazione sarà fondamentale vincere la sfida della formazione verso le nuove competenze indirizzata a giovani e meno giovani, nella logica necessaria della formazione permanente, con un'attenzione particolare a formazione tecnica, scientifica e professionale: conoscere, sapere e saper fare saranno sempre di più condizioni necessarie per esercitare i diritti di cittadinanza, partecipare alla vita sociale, essere davvero donne e uomini liberi. Anche l'enfasi sul merito non deve mai prescindere da opportunità e dignità.

Proprio dalla dignità del lavoro e nel lavoro passa la lotta alla disuguaglianza, allo sfruttamento, alla povertà materiale, culturale, educativa che è un'area di impegno prioritario per l'associazionismo e le organizzazioni di rappresentanza. Quindi un lavoro che sia sicuro, dignitoso, efficiente e di qualità, che rispetti i contratti, che

non sia precario, che consenta progetti di vita, che metta al centro salute e sicurezza, un rapporto armonico tra tempi di vita e di lavoro, conciliazione, formazione.

Sono per noi maturi i tempi per impostare anche nella nostra realtà regionale, un nuovo “umanesimo del lavoro”, basato sull’etica della responsabilità, la cultura della partecipazione e su una nuova concezione d’impresa. Impresa che diventi sempre più comunità di persone che, con diversi compiti e gradi di responsabilità, condividono e concorrono a conseguire precisi obiettivi per la produzione di beni e servizi; imprese “generative”, capaci di dare valore ai legami e alle relazioni tra le persone in essa coinvolte. Per agevolare questi processi bisogna dare vigore agli strumenti della contrattazione e della concertazione, del dialogo sociale, alimentando reti e alleanze sul territorio fra i diversi soggetti politici, economici, sociali, istituzionali. L’importanza di un’articolata, diffusa e qualificata rete di contrattazione si è resa evidente anche nella gestione dell’emergenza COVID-19. Nella crisi sanitaria ed economica la contrattazione è stata uno strumento fondamentale per salvaguardare l’occupazione e trovare il giusto equilibrio tra le esigenze produttive delle attività economiche essenziali e le tutele della salute dei lavoratori e dei cittadini. Infine l’economia, che è al servizio dell’uomo per favorirne la realizzazione, ha bisogno di essere orientata da un’etica che leghi alterità, prossimità e posterità. Cura del futuro significa cura della posterità, concepire lasciti ed eredità; per questo sono essenziali i patti intergenerazionali, dentro e fuori dalle imprese. Essi dovranno costituire il perno delle politiche sociali, ambientali ed economiche e concorrere a ribadire il principio che solo la misura e l’equità dei comportamenti che teniamo oggi, garantiranno libertà e sviluppo (sostenibile) per le future generazioni.



INTERVENTO di Remo Fiori

Presidente Ucid Marche

Saluto tutti i partecipanti e ringrazio gli organizzatori per l'invito ricevuto a poter parlare e a portare la nostra esperienza, seppure in pochi minuti, come presidente regionale della Ucid Marche.

Prima di iniziare mi corre l'obbligo di leggere il messaggio del nostro consulente ecclesiastico S.E. Card. Edoardo Menichelli *“Caro Presidente Ucid Marche, non potendo partecipare al Convegno Regionale sul delicato tema Ambiente Lavoro Futuro, ti prego di portare il mio saluto ai relatori, alle autorità civili. Un particolare saluto ai confratelli vescovi Spina e Trasarti, Sono certo che il convegno sarà di stimolo per un impegno condiviso nel voler custodire, coltivare e riconsegnare il creato dono di Dio destinato e affidato a tutti i Suoi figli e del quale nessuno è proprietario.”*

Ritengo importante sottolineare la missione della Ucid: promuovere e far progredire nella società la formazione cristiana degli iscritti e lo sviluppo di una alta moralità professionale alla luce dei principi cristiani e della morale cattolica, la conoscenza, l'attuazione e la diffusione della dottrina sociale della Chiesa, la testimonianza cristiana dei soci con le loro opere nelle imprese, nelle organizzazioni, nel contesto sociale. Valori fondamentali sono la centralità della persona, lo sviluppo, la solidarietà, la destinazione universale dei beni, il bene comune, la salvaguardia del creato, l'ambiente, l'ecologia. Quindi i valori esposti incarnano il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto, e l'incontro di

oggi come i tanti incontri ed iniziative fatte, indicano che, e cito l'Instrumentum Laboris *“il cammino può essere tanto più fecondo quanto più si realizzerà un coinvolgimento delle Chiese locali, delle associazioni, dei movimenti e di tutte le aggregazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana”*.

L'Ucid ha organizzato diversi incontri sulla “Laudato Si” e la “Fratelli tutti”, presente anche il prof. Felice, e siamo d'accordo sul fatto che “si faccia sempre più proprio il cammino per superare una dimensione individualistica della fede in favore di una esperienza che abbraccia i vari aspetti della condizione umana”. Auspicio che da questa 49 Settimana sociale dei cattolici italiani sul tema importantissimo e quanto mai attuale “Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro, tutto è connesso” possano emergere proposte che si possano concretizzare in fatti e risposte adeguate alle grandi sfide del nostro tempo e per le generazioni future. Soprattutto, come espresso nell'Instrumentum laboris “siamo invitati tutti – io direi obbligati tutti – a riflettere sul Pianeta che speriamo, con uno sguardo capace di tenere insieme ambiente e lavoro nella evidenza, inconfutabile, che tutto è connesso”. D'altronde Ecologia integrale comprende le interazioni tra l'ambiente naturale, la società e le sue culture, le istituzioni, l'economia. Io aggiungerei “economia integrale” che come viene spiegato è un approccio che punta a coniugare lo sviluppo economico con le esigenze delle imprese, della società e dell'ambiente. Una “Casa Comune”, il luogo dove si realizza un valore che è economico, sociale e ambientale. Corretto dire che “Le drammatiche vicende della pandemia hanno messo ancora più in evidenza che ambiente, lavoro e salute sono strettamente collegati”. Mai come ora sentiamo il peso delle nostre responsabilità come imprenditori, dirigenti e professionisti cristiani, particolarmente in questo periodo di crisi morale e spirituale, socio-ambientale e le

risposte che daremo, o saremo in grado di dare oggi, giocheranno un ruolo fondamentale per il nostro futuro, per il futuro delle prossime generazioni e per tutto il creato.

Concludo aggiungendo che, nel nostro territorio, ci sono diversi esempi di imprenditori che attuano, in pratica, l'ecologia integrale e le Buone Pratiche. Partire dalle buone pratiche, infatti, significa dimostrare che esiste la possibilità e la concretezza di una trasformazione che è alla portata di tutti...ovviamente se ci crediamo. Uno degli esempi del territorio, e so che verrà portata a Taranto, è una iniziativa che è partita dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e a cui la Ucid ha risposto immediatamente. Si tratta del progetto *WEatCo*, in fase di concreta attuazione. In sintesi il progetto è quello di aiutare a far crescere un nuovo spirito imprenditoriale soprattutto nei giovani (coinvolgendo comunità e territorio) e una nuova cultura imprenditoriale (la individualità è un gran limite oggi). La "Laudato sii", che ha proclamato la ecologia integrale (ambiente e persona), ci invita a lavorare concretamente ad un cambiamento culturale che generi un nuovo mondo. L'obiettivo della nuova imprenditorialità (economia circolare, partecipazione dell'impresa, ecc.) è un preciso obiettivo della Ucid che ora con *WEatCo*, vuole concretamente mettere in campo. Grazie



INTERVENTO di Luca Girotti

Delegato regionale azione Cattolica Marche

Ringrazio la pastorale sociale e del lavoro regionale per questa occasione e l'invito che ci ha rivolto.

Nei pochi minuti a disposizione, è possibile fare solo un breve richiamo a una delle tante tematiche connesse con *il pianeta che speriamo* (Instrumentum Laboris n. 27): la necessità, invocata da Papa Francesco nella *Fratelli tutti*, di “dar vita ad un patto sociale” (FT n. 218). Come responsabile di Azione Cattolica sento il dovere di porre in luce che si tratta, prima di tutto, di una questione educativa: “è la conversione del cuore dell'uomo ciò che può permettere di cambiare davvero il nostro modello di sviluppo” (Instrumentum Laboris n. 28). Senza un cambiamento profondo degli stili di vita, nessun cambiamento sarà possibile! Tale cambiamento muove dal riconoscere l'altro come fratello - e non come nemico! - e dalla promozione di una cultura dell'incontro - e non dello scontro! -.

Preoccupano profondamente sia i rigurgiti di neo-nazismo, neo-fascismo e antisemitismo, troppo spesso liquidati in modo sommario, mentre sono da stigmatizzare, senza se e se ma, come pericolosi e inaccettabili, sia gli episodi grandi e piccoli di razzismo, che percorrono anche il nostro Paese. Le vicende di questi anni hanno generato esasperazione, rabbia, aggressività, rancore, odio verso l'altro accentuando forme personali, sociali e politiche di egoismo. Amareggia profondamente l'uso improprio, spregiudicato, strumentale che viene fatto della nostra fede

a questo scopo e siamo consapevoli della sfida che abbiamo di fronte: “ci sono ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi. La fede, con l’umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi” (FT n. 86).

Non nascondiamoci la dura realtà di tanti discorsi che sentiamo sui poveri, gli immigrati, i senza fissa dimora: sono pieni allarmismi e paure - se non di disprezzo e cattiveria - spesso fomentati e sfruttati a fini politici, con il rischio che si diffonda “una mentalità xenofoba, di chiusura e ripiegamento egoistico su se stessi” (FT n. 39). In proposito, Papa Francesco è stato chiarissimo: “è inaccettabile che i cristiani condividano questa mentalità e questi atteggiamenti, facendo a volte prevalere certe preferenze politiche piuttosto che profonde convinzioni della propria fede: l’inalienabile dignità di ogni persona umana al di là dell’origine, del colore o della religione, e la legge suprema dell’amore fraterno” (FT n. 39).

Siamo convinti che l’assunzione della visione per una fraternità universale dei singoli e dei popoli raffigurata nella *Fratelli tutti*, unitamente all’ecologia integrale per la cura della casa comune indicata nella *Laudato Si*’, costituiscano il fondamento, il metodo e la direzione di impegno responsabile per i laici e la comunità ecclesiale nel mondo odierno. La dimensione sociale e politica della testimonianza cristiana, intimamente legata all’annuncio di salvezza, ci pone al servizio della costruzione di una città dell’uomo giusta, fraterna e sostenibile, con riguardo particolare agli ultimi. Lo sguardo dalle periferie e il punto di vista dei più deboli sono, a nostro giudizio, criteri irrinunciabili per la testimonianza a

livello sociale e politico, nonché metro di valutazione delle scelte politiche (Documento finale XVII Assemblea Nazionale AC).

Oggi ci troviamo nella sede della nostra Assemblea Legislativa Regionale, nel luogo politico per eccellenza della nostra regione: l'AC è sempre stata impegnata ad accompagnare quanti si spendono con generosità e competenza per il bene comune. Tante sono le testimonianze di passione politica di soci di AC! *Il pianeta che speriamo* ha bisogno sia della migliore politica, forma esigente di carità, posta al servizio del vero bene comune, sia di leader popolari, cioè “capaci di interpretare il sentire di un popolo, la sua dinamica culturale e le grandi tendenze di una società, di aggregare e guidare verso un progetto duraturo di trasformazione e di crescita” (FT n. 159), rinunciando all’“insano populismo” (FT n. 159) che strumentalizza politicamente la cultura del popolo per il proprio progetto personale e la propria permanenza al potere e “mira ad accumulare popolarità e consenso fomentando le inclinazioni più basse ed egoistiche di alcuni settori della popolazione” (FT n. 159).

Da parte nostra, per costruire come Azione Cattolica *il pianeta che speriamo*, “scegliamo di vivere il tempo della prossimità come antidoto alla globalizzazione dell’indifferenza. Farsi prossimi all’altro per ascoltare i problemi e i bisogni, le attese e le speranze. Farsi prossimi per condividere e percorrere un tratto di strada insieme, come fratelli in umanità, al di là di ogni appartenenza, fede, cultura, condizione sociale, orientamento sessuale, perché l’essere uomini e donne ci accomuna” (Documento finale XVII Assemblea Nazionale AC).

Abbiamo la speranza che la nostra Italia possa essere il luogo dove poter sperimentare *il pianeta che speriamo*, iniziando dalla concretizzazione nel quotidiano della nostra Costituzione: “la

Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". In questa fase della vita del nostro Paese un dovere ci è stato richiamato più volte sia da Papa Francesco sia dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Vaccinarsi - ha detto il Papa - è "un modo semplice ma profondo di promuovere il bene comune e di prenderci cura gli uni degli altri, specialmente dei più vulnerabili". "Fare il vaccino - ha affermato il Presidente - è un dovere morale e civico".

Per e nel *pianeta che speriamo* il "me ne frego" è definitivamente - e finalmente! - sostituito dall'*I Care*: "il grido della Terra e il grido dei poveri stanno diventando sempre più gravi e allarmanti, e richiedono un'azione decisiva e urgente per trasformare questa crisi in una opportunità" (Papa Francesco).



INTERVENTO di Ilaria Fiorani

*Rappresentante Economy
of Francesco delle Marche*

Buonasera a tutti, vi introdurrò brevemente ad Economy of Francesco. Esso nasce dalla volontà di Papa Francesco di coinvolgere giovani economisti, imprenditori, ricercatori e changemaker under 35, nel ridare un'anima umana all'economia di oggi. Il Papa a maggio del 2019 scrive una lettera indirizzata ai giovani di tutto il mondo chiamandoli ad agire e a fare un patto per una nuova economia *“che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda”* in modo tale che le nostre università, imprese e organizzazioni siano *“cantieri di speranza per costruire altri modi di intendere l'economia”*.

È così che è nato Economy of Francesco: dalla chiamata del Papa e da una risposta di noi giovani. Dopo maggio 2019, l'evento si sarebbe dovuto tenere in presenza a Marzo 2020 ad Assisi ma per via della pandemia si è tenuto online a novembre del 2020 e in attesa dell'incontro virtuale, noi giovani ci siamo ritrovati intorno a delle tavole rotonde relative a vari temi dell'economia chiamati 12 villaggi di “Economy of Francesco” tra cui “impresa e dono”, “finanza e umanità”, “politiche per la felicità”, “vita e stili di vita” e ognuno di essi è stato animato da scambi tra giovani e webinar con ospiti di spicco internazionale come i premi Nobel Yunus e Stiglitz. (link al sito di “Economy of Francesco”: <https://francescoeconomy.org/> e link allo spazio dedicato ai villaggi: <https://francescoeconomy.org/eof-villages/>)

Mentre l'evento si avvicinava iniziava a crearsi nei giovani la curiosità di incontrare e conoscere giovani della stessa Regione coinvolti in questo percorso e sono nati così i primi Hub Regionali che si sono poi intensificati dopo novembre 2020. Tra le attività portate avanti dai vari hub regionali, ne cito alcuni: il Lazio ha creato un team per fare formazione all'imprenditoria, la Puglia e il Piemonte hanno creato degli spazi di co-working chiamati "casa di Francesco". Inoltre, un'iniziativa portata avanti a livello nazionale è stata lo Slotmob del 10 luglio con l'obiettivo di disincentivare l'utilizzo delle macchinette del gioco d'azzardo nei bar e lo slogan scelto è stato "un bar senza slot ha più spazio per le persone". Oggi anche noi siamo uno degli Hub regionali di Economy of Francesco e cerchiamo di fare la nostra parte per diffondere l'Economy of Francesco. Siamo una decina presenti nel territorio regionale e oggi siamo qui presenti in cinque. Finora noi siamo stati invitati ad alcune conferenze (una a Marzocca a una a Fano) e abbiamo iniziato a collaborare con il progetto Policoro e con la Pastorale Sociale del Lavoro per cercare di fare rete e agire insieme alle realtà già presenti e attive nel territorio. Siamo stati infine invitati al Festival Francescano di Bologna che si terrà a fine mese per divulgare le nostre attività. Concludendo, il prossimo evento di "Economy of Francesco" si terrà il 2 ottobre in presenza ad Assisi con la possibilità di seguirlo online.



INTERVENTO di Andrea Calef

*Rappresentante Economy
of Francesco delle Marche*

Buona sera a tutti. Vorrei innanzitutto ringraziare gli organizzatori per avermi invitato a questo convegno regionale. Parteciperò (non in presenza ahimè!) alla 49° settimana sociale dei cattolici italiani tramite un lavoro pubblicato per l'occasione dalla rivista scientifica di Dottrina Sociale della Chiesa "La Società", volume curato dal qui presente Prof. Flavio Felice, che finalmente incontro. Ringrazio anche i vari relatori e coloro che parleranno dopo di me per gli spunti necessari alla ricerca di un dialogo che porti la comunità nella direzione del bene comune.

Come avete già ascoltato dalla testimonianza di Ilaria, l'Economia di Francesco è innanzitutto una comunità: internazionale, nazionale e locale. Ciascuna comunità è formata da persone, ed esse possono far parte di molteplici comunità. Ad esempio, io sono figlio di mio padre Giorgio e mia madre Maria Grazia e con i miei fratelli componiamo la comunità-famiglia. Allo stesso tempo, insegno e faccio ricerca presso un'università (comunità-università), mentre alcuni di voi lavorano in aziende (comunità-azienda). Tutte queste comunità interagiscono tra loro e vivono in un ambiente comune (tutto è connesso). L'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, ricevendo quindi una dignità speciale rispetto alle altre creature ed alla natura stessa. Tuttavia, l'uomo ha anche un duplice compito: moltiplicarsi e custodire il creato. Questo significa che possiamo cogliere i frutti della natura per il nostro sostentamento (e quello delle generazioni più giovani), e dobbiamo anche lasciare

alle future generazioni la natura in condizioni non peggiori di quelle che abbiamo ricevuto (equità intergenerazionale) finché il creato non verrà riconsegnato al legittimo proprietario, ovvero Dio. Disgraziatamente, il peccato ed in particolare l'affermarsi di un'ottica utilitaristica hanno reso conflittuale il rapporto con Dio, pertanto anche con le altre persone, le creature e l'ambiente in cui viviamo. Ergo, occorre una conversione personale, a cominciare dall'ecologia del soggetto-uomo (un'ecologia integrale!), che implichi un rapporto virtuoso tra dimensione personale (responsabilità e virtù della singola persona) e quella istituzionale (istituzioni che consentano alla persona ed alle comunità di fiorire nell'ottica del raggiungimento del bene comune). Mi è stato chiesto di porre delle richieste, con cui mi avvio alla conclusione. Alle Eccellenze reverendissime qui presenti: non temete di insegnare la Verità, che, in quanto tale, è sempre valida e recente, benché rilevata secoli orsono. Solo la Verità ci renderà liberi. E la Verità da insegnare con maggiore urgenza e chiarezza, oggi, riguarda la comunità-famiglia, l'ambito in cui si coopera con Dio alla creazione di nuove anime. Alle istituzioni statali: non ingabbiate l'iniziativa creativa personale, ma al contrario siate al servizio della persona e della comunità in maniera sussidiaria ed avulsa da ideologie, ovvero supportate questa libertà rettamente adoperata evitando di viziarla, rispettando la dignità personale. Vi ringrazio molto per la vostra cortese attenzione.



INTERVENTO di Alessio Giorgetti

*Rappresentante Economy
of Francesco delle Marche*

Buonasera a tutti e grazie per l'opportunità di essere qui oggi. Sono uno dei ricercatori della Economy of Francesco Academy. In questo breve intervento vorrei mostrarvi come il movimento di Economy of Francesco sia attivo, anche, sotto il profilo della ricerca. Esiste infatti una community internazionale molto numerosa di professori e ricercatori che si spendono su questi temi. Le teorie che diffondiamo e sulle quali si basano i progetti che realizziamo, non sono quindi il frutto di un buonismo astratto ed ingenuo, ma rappresentano il risultato di una ricerca accademica secolare che affonda le sue radici nella tradizione francescana con pensatori del calibro di Duns Scotus. Questo importante sapere lo stiamo provando a trasmettere attraverso tutta una serie di iniziative quali: 1 - l'organizzazione di Summer School come quella dei giorni scorsi che si è tenuta a Gubbio e che ha visto la partecipazione di ricercatori e professionisti da tutto il mondo, che hanno avuto l'opportunità di approfondire questi temi interagendo con persone del calibro di premi Nobel come Stiglitz; 2 - oppure con la realizzazione di percorsi formativi internazionali online, rivolti a tutti coloro che vogliono iniziare a familiarizzare con un modo più umano di fare economia, come il ciclo di webinar dal nome EoF School che verrà riproposto anche quest'anno; 3 - infine, grazie al supporto di realtà che credono molto in questo movimento è stato possibile finanziare la nascita del primo gruppo di ricercatori che lavorano in maniera approfondita sulle tematiche dell'Economia di Francesco e che prende il nome di EoF Academy. All'interno di

questa Academy ci sono già 35 ricercatori di diversi paesi, che si impegnano per consolidare la teoria dietro questo movimento e per diffonderne la conoscenza anche in ambito universitario. Tra questi ricercatori ci sono anch'io con un progetto legato alle valutazioni d'impatto. Nel mio lavoro sto sviluppando una metodologia per le valutazioni basata sui principi dell'Economia di Francesco quali: la fraternità, l'inclusione, il dono, la felicità, la tutela dei beni comuni e l'economia circolare. Questo strumento parte dall'idea che il reale valore di un'organizzazione non si misura solo dal punto di vista economico, ma anche da quello sociale ed ambientale, e rappresenta, nel suo ambito, un esempio di promozione del bene comune e della felicità pubblica. Voglio terminare il mio intervento con un augurio affinché tutti i progetti che stanno partendo all'interno della realtà di Economy of Francesco possano contribuire a quel cambiamento che tutti noi vediamo essere così necessario perché l'economia globale viri su modelli più rispettosi della dignità umana e del Creato.



INTERVENTO di Lucia Campolucci

*Animatore di Comunità del
Progetto Policoro delle Marche*

Buonasera a tutti, ringrazio per questa opportunità e rappresento gli Animatori di Comunità del progetto Policoro della regione Marche. Il progetto Policoro in questi anni che è presente nel nostro territorio ha favorito l'incontro con e tra i giovani, affiancandoli nella ricerca di lavoro, nell'inserimento in tirocini formativi e nell'accompagnamento allo sviluppo di alcune risorse/competenze necessarie per l'inserimento nel mondo del lavoro. Noi Animatori di Comunità, grazie alla formazione che riceviamo sia a livello nazionale che regionale, acquisiamo competenze sia tecniche che relazionali che poi mettiamo a frutto dello sviluppo della persona che incontriamo e del territorio che abitiamo. Inoltre, il progetto ad oggi ha sostenuto la creazione di attività economiche (che nel progetto vengono definite "gesti concreti") quali ad esempio cooperative, imprese sociali, aziende agricole, laboratori artigianali e attività commerciali legate ai servizi alla persona. Tutto ciò è reso possibile dalla partecipazione dell'equipe del progetto, composta da Pastorale Giovanile, Pastorale Sociale e del Lavoro e Caritas, nonchè dalla collaborazione con vari enti, associazioni e movimenti appartenenti alla filiera del Policoro, come ad esempio Confcooperative, Ucid, Acli, Cisl, Mlac e Coldiretti. Lo stile del progetto Policoro ha fatto nascere in noi il desiderio di lavorare in rete tra tutti gli animatori della regione Marche condividendo competenze ed esperienze che in questo ultimo anno abbiamo voluto allargare ai giovani di The Economy of Francesco, in vista della Settimana Sociale dei Cattolici di Ottobre. Le nostre proposte

progettuali da portare avanti il prossimo anno insieme tra Policoro, Economy of Francesco e Pastorale del Lavoro sono tre:

1 - Dare vita a quei luoghi inutilizzati o non valorizzati, affinché possano diventare una risorsa a disposizione della comunità e dei giovani che vogliono investire il proprio futuro nei nostri territori. Per questo chiediamo ai rappresentanti delle realtà diocesane e istituzionali qui presenti di considerare questo nostro impegno e condividerlo collaborando alla mappatura di quei beni che realmente potremo utilizzare.

2 - Metterci a disposizione delle attività economiche e delle “buone pratiche” già avviate, di quelle future, ma anche delle istituzioni locali, incentivando un’ecologia integrale proposta da Papa Francesco, che passi attraverso la transizione ecologica e la centralità della persona. Per questo chiediamo ai rappresentanti delle realtà diocesane e istituzionali qui presenti di mettersi in gioco nel fare rete insieme.

3 - Offrire ai giovani momenti di formazione “sul campo” proponendo esperienze concrete di incontro con i testimoni di una “buona” politica, più attenta al bene comune, che possa risvegliare nei giovani un rinnovato senso civico e il desiderio di spendersi per la propria città. Per questo chiediamo a tutti noi presenti di impegnarsi ad essere testimoni consapevoli, sostenitori della “buona” politica e aperti al confronto e alle diversità.

Noi giovani di fronte alla realtà non vorremmo essere solo osservatori ma, insieme a voi, essere co-protagonisti del cambiamento! Grazie



INTERVENTO di Mons. Armando Trasarti

Vescovo di Fano e Presidente della Commissione regionale per i problemi sociali e del lavoro delle Marche

Senza entrare nel merito dell'Instrumentum Laboris "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro.#tuttoèconnesso", già ampiamente citato e brillantemente illustrato dal prof. Flavio Felice, vorrei invece lanciare alcune "positive" provocazioni.

Tutti noi siamo caduti nell'illusione che la natura fosse una "cava" e non una "casa", e men che meno una "casa comune", e quindi i risultati oggi sono sotto gli occhi di tutti. Abbiamo depredato la natura, senza renderci conto che depredavamo noi stessi.

Il bene comune è tale se è il bene di tutti, e non solo "per" tutti, cioè un diritto che fa capo a ciascuno di noi. In questi anni non abbiamo preso come metro di misura le condizioni degli ultimi, gli stipendi degli operai, le condizioni di tante persone costrette a fare lavori precari e senza diritti contrattuali. E così sono cresciute le disuguaglianze.

I cattolici si distinguono non dal nome che portano ma dal loro comportamento, e questo vale per tutti. Vale anche per gli imprenditori cattolici che devono dare il loro esempio concreto preoccupandosi innanzitutto dell'economia aziendale, e non dell'economia personale. Devono cioè reinvestire i profitti in azienda, specie in periodi di crisi, per non mettere in pericolo nessun posto di lavoro.

Nelle Marche abbiamo dei tesori ancora non adeguatamente

valutati: il turismo, la pesca e l'agricoltura, i beni culturali. In particolare i beni culturali che sono diffusi, e che insistono soprattutto nelle nostre colline e nelle aree interne ci aiuterebbero ad evitare lo scivolamento sulla costa delle persone, con la perdita di identità e di opportunità di tante famiglie.

Riguardo all'agricoltura, che è ancora un comparto di primaria importanza, bisogna aiutare gli agricoltori ad uscire dal loro isolamento, con provvedimenti che ne rafforzino la collaborazione ed il loro stabile collegamento nell'esercizio delle loro attività. C'è un'economia della montagna da salvaguardare, la bellezza ed il valore sia sociale ed economico dei boschi, che hanno bisogno di essere mantenuti.

In poche parole abbiamo bisogno di azioni che dimostrino realmente di "amare le marche", perché abbiamo una biodiversità naturale, ma anche sociale e culturale che può essere fonte di reddito anche per tanti giovani, che altrimenti sono costretti ad andare all'estero. Il numero dei nostri giovani all'estero è impressionante e si fa troppo poco per evitarlo o per invertire questa nefasta tendenza.

Nel salvaguardare la nostra marchigianità c'è la sfida che interpella tutti noi, Chiesa, associazionismo e società civile, politica e istituzioni. La rinascita economica e spirituale passa soprattutto da questo amore per il nostro territorio: amare le Marche è il modo migliore anche per dare concretezza al "pianeta che vogliamo".

Stampato nel mese di novembre 2021
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio regionale delle Marche

QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

ANNO XXVI - n. 354 novembre 2021
Periodico mensile
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269
ISBN 978 88 3280 146 0

Direttore
Dino Latini

Comitato di direzione
Gianluca Pasqui, Andrea Biancani,
Luca Serfilippi, Micaela Vitri

Direttore Responsabile
Giancarlo Galeazzi

Comitato per l'editoria
Micaela Vitri, Alberta Ciarmatori,
Stefania Gratti

Redazione
Piazza Cavour, 23 - Ancona
Tel. 071 2298381

Stampa
Centro Stampa Digitale del Consiglio regionale delle Marche

354

